

Le associazioni dovrebbero incontrare l'assessore regionale al ramo nei prossimi giorni

Gli ambientalisti scendono in campo e dicono "No" all'ipotesi eco-distretto

Nel frattempo avanzano una serie di proposte e idee alternative

Francesco Mannarino

Non c'è solo il problema sanitario del virus a preoccupare i cittadini di Rende. Entro pochi giorni dovrà essere indicato il nuovo sito dove costruire l'eco-distretto annunciato dal sindaco Manna, nel suo ruolo di presidente Ato. Supportato dall'incontro con l'assessore regionale De Caprio e dalla presenza del commissario ad acta Ida Cozza, avvenuto quattro giorni fa alla città della regionale di Catanzaro. Tredici i luoghi possibili ed "indicabili" emersi durante l'incontro con tutti i sindaci dell'Ato, tra cui anche Rende. «Già nei mesi scorsi ci eravamo esposti pubblicamente per dire un secco no ad ogni eventuale scelta in tal senso», scrive oggi Frank Turco del comitato "No discariche".

«Si abbandonano definitivamente la logica delle discariche e dell'incenerimento», aggiunge l'ambientalista. Da qui le proposte delle diverse associazioni del territorio che – pare – dovrebbero incontrare l'assessore regionale nella prossima settimana. «Non soltanto diciamo no, motivando il perché. Ma riteniamo doveroso avanzare anche le nostre idee e proposte per la salvaguardia dell'ambiente dei cittadini», asserisce Turco.

Quali?. «Le risorse economiche puntino alla raccolta differenziata fatta a monte, cioè dai cittadini, e non ad un sistema che continui a finanziare tecnologie che mirano a differenziare il rifiuto a valle. Finanziare i Comuni per la riconversione dagli attuali sistemi verso la raccolta differenziata domiciliare, più efficace per la riduzione dei rifiuti e per il riciclaggio. Premiare i Comuni che hanno minimizzato i rifiuti inviati in discarica. Sovven-



Le associazioni ambientaliste contrarie all'ipotesi dell'eco-distretto. A breve i rappresentanti della giunta regionale

zionare progetti di prevenzione, di riduzione e di riuso. Finanziare centri di ricerca e istituti pubblici di ricerca, per il recupero spinto di materia dai rifiuti urbani residui (Rur) da raccolte differenziate domiciliari. Impianti di compostaggio aerobico», annuncia il rappresentante del comitato. E poi, anco-

**Frank Turco
del comitato
"No discariche":
noi ci eravamo
già opposti**

ra: «Per le abitazioni isolate, le amministrazioni comunali potrebbero rendere obbligatorio il compostaggio domestico.

In tutte le aree di verde pubblico – specifica Turco – aventi superficie superiore a un ettaro, di allestire una zona per la trasformazione in compostato della frazione organica derivante dagli sfalci e dalle potature leggere della stessa area nonché delle altre aree verdi dei Comuni». Insieme a Turco anche le associazioni Crocevia e "Ro.mo.re", nei mesi scorsi, hanno sollevato la questione, opponendosi fermamente. Nel corso di un convegno pubblico al Museo del Presente,

anzi, hanno ribadito con forza la cosiddetta strategia "Rifiuti Zero", che mira ad eliminare totalmente le discariche e gli inceneritori, e si muove quindi, verso la prospettiva rifiuti zero.

«Non è solo una proposta teorica, ma vede già importanti realizzazioni, in particolare a San Francisco, al Comune di Capannori (Lucca), che ha come obiettivo quello di riciclare il 100% dei propri rifiuti. Anche da noi, in Calabria, non mancano gli esempi di Comuni virtuosi che hanno adottato tale strategia», era stato il loro grido d'allarme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA